



javier giroto marco tamburini vertere string quartet

Pasquale Mega (pn, dir), Luigi Giannatempo (arr), Javier Giroto (ss, sbt), Marco Tamburini (tr, flc), Camillo Pace (cb), Anto-

nio Dambrosio (bt)

Vertere String Quartet: Giuseppe Amatulli e Ida Ninni (vl), Domenico Mastro (vla), Giovanna Buccarella (vlo)

1. Scent of Friendship
2. Piazza Storallo
3. Di Più
4. Future Link
5. Via Tu!
6. Origami
7. Dieci Giugno
8. Muffin

## ■ PASQUALE MEGA ENSEMBLE COLORIADE (Dodicilune – Ed230)

Troppo struggente, l'avvio con *Scent of Friendship* non rende giustizia ad un lavoro che nel prosieguo si muove su canali diversi da quest'eccesso "romanticistico". Se ciò inficia qui le idee dei solisti, con un Tamburini il cui flicorno non decolla e Giroto forse troppo attento (o distratto?) alle evoluzioni armoniche dello spartito, maggiore presa esercita invece l'*appeal* melodico, e non sentimentale, sul resto del cd, pure a beneficio della sicurezza con cui gli stessi musicisti improvvisano: si ascolti l'assolo del titolare in *Piazza Storallo*, toponomastica che per gli enigmisti non può

non alle progressioni della composizione. Crespo il baritono di Giroto espone il motivo di *Via Tu!*, prima voce solistica quella del contrabbasso, tornito sul semplice binomio d'accordi, infine circondato dal quartetto d'archi: con tempo meno spazioso e più dinamico, l'armonia modula varie tonalità su cui Giroto attesta magistrale leggieria con uno strumento di per sé poco malleabile. Parentesi cameristica prima che il piano torni al moto sommesso dell'inizio. A dispetto del nome, niente impressioni orientali in *Origami*, anzi l'*incipit* ricorda le magnificenti introduzioni di certi

che trovarsi in Argentina, o l'abbinamento fra Vertere String Quartet e flicorno, o ancora l'inserito di Giroto con voce morbida al soprano. Fra i pochi pezzi senza gli archi, *Di Più* offre l'indovinata consonanza fra i timbri di tromba e sax ad echeggiare note curve tematiche, e subito dopo prodursi apertamente sull'armonia del brano, e allo stesso contesto si iscrive il fill-in di Dambrosio. In *Future Link* è invece proprio il quartetto d'archi a filare il controcanto armonico con trasognato andamento valzeristico su cui Tamburini dipana il suo fraseggio, molto attento all'umore che

brani prog-rock degli anni '70. *Dieci Giugno* è una rapsodia quasi cinematografica di temi che compone rapide sezioni d'archi e motti del flicorno con variabili poliritmie, break batteristici, atmosfere tzigane del violino – evocativo il tremolo del suo archetto – ed obbligati pianistici. Introduzione animata dalle corde del quartetto a dichiarare il tempo composto di *Muffin*, quindi il soprano sui sovracuti apre al giro delle improvvisazioni, seguito dalla tromba che vivacizza più volte il tempo, impegnando Tamburini in un rinfrescante periodare, uno dei migliori. *An. Te.*